

### *Tarquinia: recuperate alcune pregevoli opere rinascimentali*

Nel pomeriggio di venerdì 10 ottobre, all'interno del duomo, è stato celebrato il recupero di due opere rinascimentali di straordinario valore artistico, storico e religioso. Si tratta della *Madonna in trono col Bambino*, tavola del pittore viterbese Antonio del Massaro detto il Pastura, noto anche per la sua collaborazione con il Pinturicchio ed il Beato Angelico, e del prezioso busto reliquiario di s. Agapito, che vanta la committenza di Giulio II nel primo anno del suo pontificato.

Il numeroso pubblico intervenuto alla cerimonia, inserita nella XIII edizione della manifestazione culturale *Tarquinia a Porte Aperte*, ha voluto esprimere la grande soddisfazione per un ritorno che conferma i segnali di un'inversione di tendenza particolarmente promettente per la valorizzazione dei beni culturali che i tarquiniesi hanno ricevuto in eredità dai tre millenni della loro storia.

Sono state già segnalate su queste pagine le precedenti tappe costituite dalla riapertura del Museo Diocesano e dalla sottoscrizione della convenzione Diocesi-Comune di Tarquinia per la costituzione di una comune galleria d'arte religiosa che sarà ospitata all'interno del settecentesco palazzo episcopale.

Si può dunque affermare che il recupero delle due opere, già presenti nell'inventario ottocentesco delle proprietà comunali, sia il primo segno tangibile di tale collaborazione, essendo stato sottolineato dall'Assessore alla Cultura Angelo Centini il ruolo decisivo svolto nella circostanza, in continua collaborazione con la Soprintendenza al Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico, dal Vescovo mons. Chenis e dall'Ufficio diocesano per i beni culturali.

Una seconda pala, anch'essa del primo Cinquecento, tornerà a Tarquinia dopo oltre due decenni. Si tratta del *S. Antonio e Santi* commissionata a Monaldo Tofi per l'altare dell'arte dei casenghi nel santuario di Valverde. Il Comune e la Diocesi, d'intesa con la suddetta Soprintendenza, sono impegnati ad esporle ai visitatori del Museo Diocesano di Tarquinia già dall'ultima settimana del corrente mese, non appena si saranno pienamente realizzate le necessarie condizioni di sicurezza e salvaguardia.

Dopo le manifestazioni di compiacimento e gratitudine rivolte dal Sindaco di Tarquinia Mauro Mazzola a quanti hanno collaborato all'importante acquisizione, il Vescovo mons. Chenis si è soffermato – nell'ambito di un ampio intervento seguito con vivo interesse dai presenti – sulla necessità che tutte le forze culturali, economiche e sociali intensifichino il rapporto di collaborazione con le istituzioni amministrative e religiose del territorio, per affermare finalmente una politica di condivisa fruizione e valorizzazione dei beni culturali, nuovamente immersi e "vissuti" nel loro contesto storico. Al di là di ogni protagonismo.

Ripercorrendo le vicende storiche relative al magnifico reliquiario di s. Agapito, profondamente legate alla famiglia Vitelleschi e alla città di Corneto (come allora si chiamava Tarquinia), mons. Chenis ha voluto rinnovare il ringraziamento alla provincia minoritica, che ha acconsentito a conservare il reliquiario nella chiesa che lo aveva ospitato per oltre mezzo millennio ed è ora officiata dai francescani dell'Immacolata.

Ha quindi preso la parola il prof. Marco Gallo della LUMSA, che ha presentato un'incisiva analisi iconografica della tavola del Pastura, soffermandosi sulla figura del pittore viterbese. Si è trattato di una promettente anticipazione delle celebrazioni dei 500 anni della realizzazione degli affreschi della cappella dell'altar maggiore del duomo di Tarquinia, opera, come è noto, del medesimo Pastura.

Il reliquiario di s. Agapito è stato quindi portato in processione lungo le vie del centro storico di Tarquinia, preceduto dal gonfalone cittadino, fino alla chiesa di s. Francesco, dove è stato collocato in una cappella della navata destra, al termine di una messa celebrata dai minori dell'osservanza presenti alle cerimonie. Ma prima che la santa reliquia tornasse alla sua sede storica, il corteo ha brevemente sostato all'altezza della chiesa di S. Croce, dove anticamente si celebravano le funzioni religiose, ed il vescovo ha recitato l'antica invocazione al martire di Palestrina.

*A cura dell'Ufficio diocesano per i beni culturali*